

Padova: in pieno consiglio di Facoltà entra un gruppo di teppisti

Insulti e minacce di autonomi a docenti

Preso di mira il compagno Galante già vittima di un attentato - La riunione convocata per esprimere solidarietà nei suoi confronti - Contro l'incursione debole documento di condanna

Dal nostro inviato

PADOVA — L'episodio che raccontiamo oggi, accaduto mercoledì sera, ha sinceramente dell'incredibile. Ma almeno può servire ad esprimere quella che è ancora la situazione padovana e a far capire alcuni dei motivi che stanno alla base dell'impunità di Autonomia organizzata. È il racconto di come una pattuglia di teppisti è riuscita a minacciare indisturbata un docente universitario, testimone nell'inchiesta «7 aprile», alla presenza di una cinquantina di suoi colleghi che non hanno mosso un dito, e che in quel momento erano riuniti proprio per discutere delle minacce di morte cui l'insegnante è da mesi sottoposto.

Il docente in questione è Severino Galante, militante comunista, teste marginale del «7 aprile» ma assunto da tempo a simbolo dagli autonomi proprio per la sua appartenenza al Pci. Al nostro compagno hanno già bruciato e devastato lo studio. Lo hanno ripetutamente insultato e minacciato, ultimamente una telefonata di una «formazione combattente» lo ha indicato come primo obiettivo da colpire, «come Guido Rossa».

Di fronte a questa terribile escalation, il consiglio della sua facoltà — dove insegnava Negri e altri degli arrestati, e che è composto in prevalenza da docenti della fascia conservatrice quando non esplicitamente reazionaria — non aveva finora mai sentito il dovere di prendere posizione, di sostenere il collega. Sono di recente un gruppo di docenti era riuscito a raccogliere firme sufficienti a chiedere la convocazione straordinaria del consiglio, sulla base di un documento nel quale si sottolineano tre punti: l'acuirsi, appunto, delle preoccupazioni minacciate al compagno Galante, «un degrado sempre maggiore della vita in Facoltà, dove docenti e non docenti hanno assistito intimoriti, quando non indifferenti, all'azione di un gruppetto di persone che tracciava sui muri scritte di pesante avvertimento» contro alcuni testi dell'inchiesta e docenti della Facoltà. Infine, la necessità di «una volta per tutte la logica che tende a ridurre a problema personale di singoli cioè che invece tocca la libertà e la dignità di tutti gli operatori della facoltà».

Il consiglio viene dunque obbligatoriamente convocato, pur tra i dissensi impliciti o espliciti di alcuni baroni, tra i quali il professor Dino Fiorot «superiore» di Negri. Ma poco dopo l'inizio della discussione, ecco che irrompono nella sala della riunione una trentina di autonomi, i quali bloccano i lavori e pretendono di leggere un loro documento sui piani di studio della Facoltà. Non possono, non potrebbero. Ma il preside, Severino Sterpi, fuma di gran conservatore, concede graziosamente il permesso.

Il fatto è grave. Tanto più grave in quanto non solo avviene a Scienze politiche, ma addirittura dopo che una delegazione di docenti della facoltà colpite dal terrorismo autonomo (fra i quali, significativamente, mancava proprio un rappresentante di Scienze politiche) si era assunta per prima l'incarico morale di recarsi dal Procuratore capo a chiedere protezione per Severino Galante.

«D'avvero, vergognoso», dunque, quanto accade a Scienze politiche. Paura, si direbbe. Ma non è solo questo. Il fatto principale è che l'Autonomia organizzata ha potuto svilupparsi, indisturbata e spesso direttamente appoggiata, solo in quelle Facoltà umanistiche che le forze accademiche prevalenti intendono tagliare e ristrutturare negativamente.

Cinque pagine di minacce

Uno dei teppisti, Claudio Cantù, estrae cinque pagine manoscritte e comincia a leggere. Di piani di studio nechi, come l'ombra. E' tutto un diretto e violento attacco allo stesso Galante. La vostra assemblea, minaccia l'autonomo, rappresenta «un elevato livello di assurdità ed una becera provocazione e ancora una volta individualismo nella sinistra revisionista le forze che manovrano ed orchestrano questi sporchi giochi».

Mentre lo studente legge, nessun docente fiata. Né il preside gli toglie la parola, come sarebbe suo minimo dovere. Ed anche dopo che gli autonomi se ne sono andati, la discussione fra i docenti dovrà proseguire a lungo, fra posizioni contrastanti, prima di arrivare alla stesura di un documento «unanime». Quando alla fine lo si approva, risulterà un tipico testo di mediazione. Dell'irruzione autonoma non si fa cenno. Degli episodi che avvengono

Al processo di Parma depongono i grossi costruttori

Dal nostro inviato
PARMA — Ci si attendeva la versione dell'ex assessore socialista all'urbanistica Alvaru — principale imputato di corruzione al processo sulla vicenda del Centro direzionale —, invece il presidente del Tribunale ha preferito ascoltare i grossi costruttori coinvolti in questo scandalo sono tre: Francesco Corchia, Ermes Foglia, e Dino Bergamaschi, tutti titolari di imprese di notevoli dimensioni che operano in Italia e all'estero.

Lazagna tenta di demolire le accuse di Giroto

Dalla nostra redazione
TORINO — Ieri alla presenza di soli quattro deputati, in qualità di «osservatori», hanno svolto le arringhe difensive nel processo d'appalto contro le Br gli avvocati Giampaolo Zancan e Agostino Viviani, per Giovan Battista Lazagna, e Sergio Spazzoli, per Umberto Partiti e Vincenzo Guagliardo, quest'ultimo latitante.

Inchiesta a Napoli sul mercato nero del sangue

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Al mercato nero di Napoli si vende anche sangue umano. Un flacone di plasma da 250 centimetri cubici, troppo spesso indispensabile per salvare una vita umana, costa anche 50.800, fino a 100 mila lire. Il sangue, infatti, fornito dai centri Avis al pubblico, è affilato di 25 mila lire scarseggiando e non basta mai.

PCI: quali misure contro la violenza?

ROMA — Sui gravi atti terroristici avvenuti lunedì a Padova e in altre città venete ad opera di autonomi, è stata presentata, da un folto gruppo di deputati comunisti, una interpellanza ai ministri dell'Interno, della Giustizia e della Pubblica Istruzione.

Di efficacia prevenzione nei confronti di un'azione che non poteva non essere considerata altamente probabile; 3) come si intende intervenire in relazione alla infiltrazione, particolarmente preoccupante, dell'Autonomia organizzata negli istituti secondari superiori della città di Padova, nei quali tale stato di cose, sfruttando anche l'inerzia dell'istituto provinciale, ha determinato gravi episodi di persecuzioni nei confronti di studenti e insegnanti democratici, di disordine, e di violenza;



PADOVA — L'ingresso della sede dc assaltata dagli autonomi durante il raid terroristico degli ultimi giorni

In pericolo il posto di lavoro per ventiquattro dipendenti

Calabria: la mafia fa chiudere un'azienda

Un riscatto di 500 milioni pagato dal titolare ha messo in ginocchio una piccola impresa - La gente qui ha paura

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «Esiste nella popolazione onesta, e sentirei e amante della tranquillità un prepotente desiderio di andare via da questo paese. La gente ha paura di restare, ha paura di venire, ha paura di lavorare a San Luca. Il farmacista ha chiuso per più di un mese, i medici vogliono andare via, nessuno vuole venire ad insegnare nelle nostre scuole elementari e medie». In uno dei posti più poveri d'Italia, a San Luca, ai piedi dell'Aspromonte, queste cose dice ceco Giovanni Giorgi, segretario della Camera del Lavoro, a Ugo Pecchioli, venuto quaggiù per esprimere a Giovanni la solidarietà dei comunisti. Qualche giorno prima un killer aveva scaricato contro il segretario della Camera del Lavoro, non per colpirla, ma per minacciarlo,

un intero caricatore di pistola. A San Luca Pecchioli rimane mezza giornata, a sentire, e amante della tranquillità un prepotente desiderio di andare via da questo paese. La gente ha paura di restare, ha paura di venire, ha paura di lavorare a San Luca. Il farmacista ha chiuso per più di un mese, i medici vogliono andare via, nessuno vuole venire ad insegnare nelle nostre scuole elementari e medie». In uno dei posti più poveri d'Italia, a San Luca, ai piedi dell'Aspromonte, queste cose dice ceco Giovanni Giorgi, segretario della Camera del Lavoro, a Ugo Pecchioli, venuto quaggiù per esprimere a Giovanni la solidarietà dei comunisti. Qualche giorno prima un killer aveva scaricato contro il segretario della Camera del Lavoro, non per colpirla, ma per minacciarlo,

no occuparsi di una notizia come la ristrutturazione dell'azienda Matrazzi Calzoni e in un processo di omicidio in Calabria, ma la decisione dei piccoli imprenditori segnala l'avvio di un processo che potrebbe significare la resa della democrazia davanti all'assalto condotto dalle cosche mafiose.

Si erano quasi 20 mila abitanti a raccogliere dell'antifascismo governata dalle sinistre: cittadina ordinata e con una buona rete di servizi sociali, dove la gente discute e partecipa alla vita politica; insomma, quasi un pezzo di «Emilia» nella zona più povera del Mezzogiorno. Una delle più antiche imprese di Siderno, fondata nel 1929, è la ditta Matrazzi: vende legname e materiali da costruzione: da lavoro a 24 dipendenti.

dici, venti anni di anzianità, improvvisamente disoccupati: qui non siamo a Milano dove bene a male un lavoro per sbarcare il lunario lo trovi, qui spesso l'alternativa è tra disoccupazione o emigrazione. «Per noi non è affatto un piacere prendere la decisione di liquidare la società», dice Tobia Matrazzi — il pagamento di mezzo miliardo per il riscatto di Anna Rita è stata una pesante mazzetta caduta sul capo dei titolari della azienda». Degli illeciti (mazzette, sequestri di persona, droga) agli investimenti fatti alla luce del sole: l'edilizia e i materiali da costruzione. Sequestrare il piccolo imprenditore, disannullarlo con il pagamento del riscatto, mentre nei negozi «piani di sviluppo» della «ndrangheta», espellere dal mercato la concorrenza per fare posto all'investimento mafioso.

settimana che conferma questo processo. L'Olearia Romeo, un'altra piccola azienda, subisce negli ultimi tempi due attentati dinamitardi: viene arrestato un giovane boss in ascesa, De Maria; si scopre che non pretendeva la tangente ma voleva entrare al cinquanta per cento nell'azienda. In cambio avrebbe garantito tranquillità, protezione, alta produttività. Tornano le parole di Giorgi: la gente onesta va via e le cosche impongono il loro dominio, mentre depredano la convenienza civile e le istituzioni si sprofondano. In Calabria la democrazia ha davanti a sé un nemico mortale: quello che è stato ieri il fascismo oggi è rappresentato dalla mafia; da questa considerazione bisogna partire per ricomporre un fronte civile per non precipitare in un gorgo di barbarie e di sopraffazione.

Due killer assoldati dalla moglie e dal figlio

Uccidono netturbino per 600 mila lire

Dal nostro inviato

PALESTRA — Non era un giallo «mafioso», ma — a quanto pare — uno sconvolgente «complotto di famiglia» che sembra tratto di peso dalle pagine di un racconto «d'ambiente», uno dei 58 delitti di quest'anno. Il caso è quello di un netturbino, ucciso da un uomo senza passato, padre di undici figli trovato ucciso a pistoletate nel suo furgoncino, il 10 ottobre, sarebbe partita, secondo i carabinieri, dal suo misero e violento microcosmo familiare.

Il rapporto dei CC non rivela se questo, pur atroce omicidio «abbia maggiori riscontri con la realtà di una voce popolare, che dipinge invece Salvatore Ambra, come un uomo metodico, tranquillo, un grande lavoratore, un poveraccio». Musso, ricevuto l'ordine, cerca in giro nella borgata una «spalla». E trova Giuseppe Sciarino, un altro giovanotto, incensurato. Ne ottiene la collaborazione per sole 50 mila lire.

Quel giorno Salvatore Ambra torna a casa per il pranzo. Esce alle 16.30 per andare ad aprire la sala dei bigliardini da lui gestita, ogni pomeriggio, per arrotondare il salario. Da lui riprende, alle 22.30, la strada di casa, tra gli agrumetti. Gli assassini gli scagliano contro una grossa pietra che manda in frantumi il parabrezza del furgoncino. Poi gli sparano un colpo di pistola in mezzo alla fronte.

Al funerale figli e moglie di Ambra mostrano dolore e disperazione. Ma qualcuno deve aver parlato. Il giudice istruttore, Giuseppe Strella, ieri sera, interrogando all'Ucchio, questo, ancora in stato di fermo, ha cercato di saperne di più.

Br marchigiane: ricusato il giudice dell'inchiesta

ANCONA — Il legale di fiducia di Sabina Pellegrini, in un primo momento accusazione di Lucia Reggiani e Gino Liverani per l'omicidio del giudice Tartaglione, Umberto Zampetti, i motivi che hanno portato all'inchiesta dell'avv. Giacomo Vettori non sono stati resi noti.

pubblica presso il tribunale, abbia compiuto atti che sono di esclusiva competenza p.m. In altre parole sembra che l'avv. Vettori abbia contestato con la sua istanza la validità dell'interrogatorio e degli accertamenti avvenuti in carcere sia nei confronti della sua cliente e sia verso altri inquisiti nell'inchiesta sulla «colonna marchigiana delle Brigate rosse».

La stampa romana su un licenziamento in tronco
ROMA — L'Associazione stampa romana, dopo aver esaminato il caso del licenziamento in tronco del giornalista Sergio Civinini, direttore responsabile del periodico «Nuova agricoltura», deciso dalla Editrice Monteverde e dalla Confederazione coltivatori, ha espresso solidarietà al collega. Civinini si è rivolto alla magistratura del lavoro.

La stampa romana su un licenziamento in tronco

ROMA — L'Associazione stampa romana, dopo aver esaminato il caso del licenziamento in tronco del giornalista Sergio Civinini, direttore responsabile del periodico «Nuova agricoltura», deciso dalla Editrice Monteverde e dalla Confederazione coltivatori, ha espresso solidarietà al collega. Civinini si è rivolto alla magistratura del lavoro.

Comune di Modena

DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SERVIZI TECNOLOGICI SETTORE LAVORI PUBBLICI
Avviso di gara
Il Comune di Modena indice un Appalto Concorso per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della
NUOVA SEDE A.M.C.M.
uffici, officine, autorimesse per i servizi elettrici - gas - acqua - trasporti.
Il primo stralcio della nuova sede verrà realizzato su un'area di 138.500 mq. dimensionato per circa 780 addetti: — 30.000 mq. circa di superficie coperta.
L'importo presunto dei lavori è di L. 7.000.000.000.
Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara potrà chiedere anche per posta o telefonando al Servizio Amministrativo del Settore Lavori Pubblici (Piazza Grande - Telefono 21.444 - Int. 434), copia del bando. Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Modena (Piazza Grande - 41100 MODENA) entro il 31 dicembre 1979.
Modena, il 27-11-1979.
IL SINDACO Germano Bulgarelli

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, con sede in Arezzo, Via Margheritone n. 6, intende esasperare la licitazione privata per la costruzione di un edificio di n. 48 alloggi di tipo popolare nel Comune di Monteverchi, per un importo presunto a base d'asta di L. 921.600.000 ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457.
Per l'aggiudicazione dei vari appalti si procederà con le modalità di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 5-8-1977 n. 59.
Il termine per la presentazione delle domande da parte delle imprese per essere invitate alla gara di appalto scadrà il ventunesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Toscana.
IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, con Sede in Arezzo Via Margheritone n. 6, intende esasperare la licitazione privata per la costruzione del seguente n. 6 edifici di n. 12 alloggi di tipo popolare nei Comuni di Castel Focognano, Lucignano, Pieve S. Stefano, Poppi, Sansepolcro e Subiano, per un importo presunto a base d'asta di L. 230.400.000 ciascuno, ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457.
Per l'aggiudicazione dei vari appalti si procederà con le modalità di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 5-8-1977 n. 59.
Il termine per la presentazione delle domande da parte delle imprese per essere invitate alle gare di appalto scadrà il ventunesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Toscana.
IL PRESIDENTE P. A. Amos Tarquini

Comune di Modena

DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SERVIZI TECNOLOGICI SETTORE LAVORI PUBBLICI
Avviso di gara
Il Comune di Modena indice un Appalto Concorso per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della
NUOVA SEDE A.M.C.M.
uffici, officine, autorimesse per i servizi elettrici - gas - acqua - trasporti.
Il primo stralcio della nuova sede verrà realizzato su un'area di 138.500 mq. dimensionato per circa 780 addetti: — 30.000 mq. circa di superficie coperta.
L'importo presunto dei lavori è di L. 7.000.000.000.
Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara potrà chiedere anche per posta o telefonando al Servizio Amministrativo del Settore Lavori Pubblici (Piazza Grande - Telefono 21.444 - Int. 434), copia del bando. Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Modena (Piazza Grande - 41100 MODENA) entro il 31 dicembre 1979.
Modena, il 27-11-1979.
IL SINDACO Germano Bulgarelli